

## NOTE MINOICHE

I. Fra le epigrafi di Haghia Triada, nelle quali si riflettono aspetti della vita economica di quel centro e della zona circostante, non si notano le liste di animali, così frequenti a Cnosso e a Pilo e che certo saranno esistite anche in Haghia Triada, forse in un archivio diverso da quello della «casa del lebete». Una delle tabelle trovate nel villaggio (HT 118) ci conserva infatti l'esempio, per ora unico, di tali elenchi:

1.   sus . ṛ . ma-di
2.   15 ki 10 pa<sub>2</sub>-pa<sub>2</sub>-
3.   ru 6 ki 4 a-we-su
4.   4 ki 1 we-ru-ma 10
5.   ku-ro 30 ki 15

Ogni cifra, tranne l'ultima di lin. 4, è seguita da *ki*, abbreviazione di *ki-ro* indicante il deficit (come *o* in luogo di *o-pe-ro* davanti agli ideogrammi di animali in miceneo), e quindi dalla cifra del deficit. La lin. 5 contiene il totale, ed è questo uno dei pochi casi in cui il perfetto stato del documento permette di accertare un errore di calcolo dello scriba; ordinando l'enumerazione secondo i vari elementi che la compongono, avremo infatti:

<i>ma-di</i>	15	<i>ki</i> 10	totale	25
<i>pa<sub>2</sub>-pa<sub>2</sub>-ru</i>	6	<i>ki</i> 4		10
<i>a-we-su</i>	4	<i>ki</i> 1		5
<i>we-ru-ma</i>	10			10
	35	<i>ki</i> 15		50

Dunque la lin.5 avrebbe dovuto essere *ku-ro* 35 *ki* 15. Il secondo segno di lin. 1 non è sicuramente identificabile con nessuno dei tipi noti. Il primo segno dell'epigrafe (LI13) non rappresenta un recipiente o un utensile, ma una testa di animale, probabilmente quella di un suino (cf. il pittogramma miceneo \*85)<sup>1</sup>, e il testo è un elenco

<sup>1</sup> E. Peruzzi, *Sefarad*, IX (1949), p. 138-139: «testa di animale» (conforme Gianfranco Pugliese Carratelli), cf. F. Chapouthier, *Revue de Philol.*, XXIV (1950), p. 85: «rhyton»; G. P. Goold-M. Pope, *The Cretan Linear A Script*, Cape Town 1955, tav. 2 n.° 113: «basin»; A. Furumark, *Linear A und die altkret. Sprache*, Berlin 1956, fig.4: «Gerät».

di capi di bestiame. Ciascun soggetto è tenuto alla prestazione di 5 capi o di un numero multiplo di 5, per un ammontare complessivo di 50 capi: ciò fa pensare che i contributi dei quattro soggetti formino, in qualche modo, una prestazione unica (a Cnosso la maggioranza delle partite di bestiame comprende 100 capi o una simile cifra tonda, a Pilo un numero multiplo di 5 o di 10)<sup>1</sup>.

I soggetti saranno persone piuttosto che località; ciò non tanto per l'esiguo numero di ciascun contributo, poiché ad esempio in PY Cn608 le nove città tributarie di Pilo contribuiscono sei, tre o due suini ciascuna, quanto per il fatto che *pa<sub>2</sub>-pa<sub>2</sub>-ru* ricorre, in forma grecizzata, come antroponimo in KN As604.3<sup>2</sup>.

II. Ciò premesso, pare che anche nel frammento HT 38 si debbano identificare notazioni di animali in mezzo a contributi di altro genere:

2    Lc71 1 sus 1 L48b 3 a+ka  
3    LIBRA 3 PANNUS+ku 2 PANNUS+zo 1

Il primo segno (Lc71) sembra il pittogramma di un recipiente cilindrico (simile al miceneo 212 *u-do-ro* ma senza manici e forse con una base) sormontato da una scritta che forse ne designa il contenuto; il quarto segno *a+ka* seguito da LIBRA 3 ricorda *ja+ka* LIBRA 1 di HT 24b.2 al verso di un elenco di quantitativi di lana<sup>3</sup>, ma nella composizione l'ordine dei segni è inverso e dovrebbe aver ragione il Meriggi leggendo *ka+ja*<sup>4</sup>; il quinto e sesto segno indicano tessuti. Se il secondo segno è, come mi pare indubitabile, sus, acquista una certa verosimiglianza il raffronto dell'ideogramma seguente (L48b) con il miceneo \*23 bos, che è poi (specialmente se si fa attenzione alla variante di Pilo dall'aspetto un po' più corsivo) il segno usato foneticamente col valore sillabico *mu* (cf. \*21 ovis per *qi* e \*22 CAPRA anch'esso con valore sillabico), forse principio di una parola minoica per «bue» di origine onomatopeica.

<sup>1</sup> Sulle liste di animali a Cnosso ed a Pilo v. M. Ventris-J. Chadwick, *Documents in Mycen. Greek*, Cambridge 1956, p. 195-213.

<sup>2</sup> G. Pugliese Carratelli, *Annuario della Scuola Archeol. di Atene*, XXX-XXXII, n.s. XIV-XVI (1952-54), p. 15.

<sup>3</sup> A. Furumark, op.cit., tav. 19: «Textilprodukte».

<sup>4</sup> *Primi elementi di min. A*, Salamanca 1956, p. 27 s.v.

## III. La tavoletta HT23a reca un elenco di prodotti alimentari:

1	<i>ka-na</i> · L71 + L90 λ Lc21 λ
2	Lc22 λ L89+L94 λ Lc29 λ VINUM
3	10 L73 10 L40 10 L44 7
4	L109 [λ?] <i>tu-pa<sub>2</sub></i> † <i>sa-sa-</i>
5	<i>me</i> † Lc49 10 <i>ko-ru</i> I

Nella lin. 2 il terzo carattere non è L89 come appare dal disegno del Pugliese Carratelli, ma sembra (secondo la più recente autopsia da questi compiuta) un carattere composto L89+L94.

La faccia HT23b conteneva un elenco di prodotti affine, ma è ora quasi del tutto illeggibile; fotografia e disegno del Pugliese Carratelli lasciano intravedere: lin.1 [*ni-..*] L71[ ]+ lin.2 [*ko-ru*][L40] lin.3 [ ]*pa*[ ]2.

È essenziale notare che i prodotti sono raggruppati secondo certe caratteristiche comuni; per es. nelle lin. 1-2 vengono elencati insieme Lc21, Lc22 e L89+L94, che evidentemente sono specificazioni di L89 (e ricorrono tutti in partite di identica quantità), mentre nelle lin. 2-3 il segno VINUM e i due pittogrammi di recipienti L73 e L40 indicano verosimilmente tre diversi liquidi<sup>1</sup> (e tutti in partite della medesima quantità).

Molto convincente è il confronto del Furumark<sup>2</sup> tra *sa-sa-me* e il mic. *sa-sa-ma* (nom. plur. neutro) «*σήσαμα*» degli elenchi di spezie da Micene. In *ko-ru*, poi, il Furumark vede un'abbreviazione del nome minoico del *Coriandrum sativum*, mic. *koria(n)dnon* > gr. *κορίαννον* per assimilazione e *κορίανδρον* per etimologia popolare, ed anche tale interpretazione mi pare convincente per il concorrere di due fatti, e cioè la presenza di *sa-sa-me* in un elenco che rivela un raggruppamento di prodotti secondo certe caratteristiche comuni (e che quindi rende verosimile la presenza di altri nomi di spezie o condimenti nei pressi di quella parola), nonché la constatazione che il *Coriandrum sativum* è spezia molto comune nei testi di Cnosso (Ga) ed è quindi più che naturale trovarla anche fra i generi alimentari di H. Triada.

Partendo da tali constatazioni, in *tu-pa<sub>2</sub>* che precede *sa-sa-me* ed è registrato nella medesima quantità si potrà supporre una scrittura piena [tubar] o abbreviata di *τύβαρις* «sedano sott'aceto» (di ignota

<sup>1</sup> In HT32 e 33 i segni L73 e L40 sono accompagnati da numeri frazionari e quindi non possono indicare i recipienti, bensì il loro contenuto.

<sup>2</sup> Op. cit., p. 27.

origine), che una tarda attestazione ci mostra usato come dessert: τὸ δ' ἐπὶ πᾶσιν ἐπιφόρημα τύβαριν οἱ Δωριεῖς ἐκάλουν. ἦν δ' ἐν ὄξει σέλινα.<sup>1</sup>

Le iscrizioni cnosie del periodo intorno al 1400 a. C. registrano solo il già citato *koria(n)dnon* «Coriandrum sativum», *kuprios kupairos* «Cyperus rotundus» di provenienza o varietà cipriota e una spezia denominata semplicemente *phoinikion* (per cui è dubbio se il nome si riferisca al colore ovvero alla reale o presunta sua provenienza)<sup>2</sup>. Anche a Pilo compaiono solo *koria(n)dnon* e *kupairos*, mentre Micene offre assai maggior varietà. Ciò può essere un fatto puramente accidentale che successive scoperte epigrafiche verranno a modificare, ma potrebbe anche dipendere dal particolare diffondersi di gusti minoici nel mondo miceneo. In ogni caso, sta di fatto che il min. *sa-sa-me* è attestato due secoli prima della corrispondente forma micenea. La tavoletta HT23 convalida dunque l'ipotesi che nomi di spezie e condimenti del mondo miceneo provengano dall'ambiente semitico attraverso l'intermediario della cultura minoica<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Polluce, *Onom.* VI, 71 (ed. Bethe, II [*Lexicogr. Graeci*, IX], Lipsiae 1931, p. 21); si noti che le uniche parole micenee con *b* finora identificate sono tutte con  $\beta\alpha$  rappresentato da  $pa_2$ , M. Ventris-J. Chadwick, op. cit., p. 44. A questo punto ci si potrebbe chiedere se anche *ka-na* di lin. 1 non sia scrittura piena [k(a)nak] o abbreviata di una voce minoica corrispondente al mic. *ka-na-ko* «Carthamus tinctorius» comune negli elenchi di spezie e condimenti da Micene, ma il gruppo iniziale di HT23a si sottrae a qualsiasi interpretazione. Infatti, esso può essere un nome proprio che precede l'elenco dei prodotti per indicare il mittente o il destinatario (e siccome queste tavolette provengono da una dipendenza della villa di H. Triada, l'epigrafe può essere la registrazione di una compravendita, e identica per struttura e funzione a certi testi micenei come Ge603). Si dovrà ammettere allora che *ka-na* sia separato da quel che segue mediante un punto. Però, siccome negli altri passi della tavoletta in esame questo segno non ha valore di interpunzione, ma indica evidentemente la cifra 10, non si può escludere che *ka-na*, anzi che nome di persona o di luogo (per es. *Κάρνη*, cfr. *Καρνη-σό-πολις*: *Λύκτος ἡ Κρητικὴ οὖτος ἐκαλεῖτο* Hes.), sia un prodotto dell'enumerazione seguito anch'esso dalla cifra 10 (per elenchi di tal genere che si iniziano senza alcuna intestazione cf. ad es. HT30+77). La questione tuttavia non si può decidere, anche perché in HT123+124a.1 abbiamo un sicuro esempio di punto usato una volta come interpunzione e un'altra come segno della diecina. Vi è inoltre da considerare una terza possibilità, e cioè che *ka-na* sia una qualificazione dell'ideogramma seguente L71.

<sup>2</sup> M. Ventris-J. Chadwick, op. cit., p. 405 s.v., ove si modifica la interpretazione unica di p. 222 (e a tal proposito si ricordino pure le osservazioni di V. Bertoldi, *Vox Romanica*, V, 1940, p. 94 segg.).

<sup>3</sup> Tale opinione, ormai antica e comune, è stata riaffermata dopo il deciframento del miceneo anche da M. Ventris-J. Chadwick, op. cit., p. 221.

IV. In questo senso, mi pare almeno degno di menzione anche il min. *ku-mi-na- | ge* di HT cret. fig. 8a-b, possibile antecedente del mic. *kumīnon* «Cuminum cyminum, κόμινον», dato che sulle cretule, usate anche per garantire merci in viaggio<sup>1</sup>, si ritrova pure il segno Lc30 che indica una derrata in un elenco di prodotti (HT33.3) affine a quello di HT23 qui considerato. Da un elenco analogo (HT34.6) ricorderò il segno composto Lc51 *sa+mu+ku* seguito dalla cifra 100, che potrebbe essere connesso con l'ugaritico *šmq-m* plur. «uve passe»<sup>2</sup> e l'ebra. *šimmūq-īm* plur. «id.»<sup>3</sup> (I Sam. 25.18 «duecento pani, due otri di vino, cinque montoni allestiti, cinque misure di grano arrostito, cento picce d'uva passa e duecento masse di fichi secchi»; I Sam. 30.12; 2 Sam. 16.1 «duecento pani, cento picce d'uva passa, cento di frutta d'estate e un otre di vino»; I Chron. 12.40)<sup>4</sup>.

V. L'iscrizione HT II non mi pare interpretabile, per il fatto stesso che, all'infuori di *ku-ro* che indica il totale, tutti gli altri gruppi sono degli hapax (sicché è evidente che il testo si riferisce a soggetti od oggetti non menzionati altrove); mi sembra invece abbastanza chiara la sua struttura, che sarà opportuno rilevare fin da ora. Il testo<sup>5</sup> è diviso in tre sezioni:

<sup>1</sup> G. Glotz, *La civilisation égéenne*, Paris 1924, p. 221-222.

<sup>2</sup> C. H. Gordon, *Ugaritic Manual*, III, Roma 1955, p. 317 n.1635.

<sup>3</sup> L'amico C.H. Gordon mi avverte che «since short *a* shifts to *i* in closed, unaccented syllables in Hebrew, it is quite possible that *šimmūq* comes from \**šammūq*, tying in with the Minoan form».

<sup>4</sup> Il passo HT34.6 *sa+mu+ku 100 pa<sub>3</sub> 70 ki-ro 37* è degno di nota per l'indicazione del deficit, che ricorda la distinzione fra *apudosis* «consegna effettiva» e *o-pe-ro* «deficit» in alcuni elenchi di spezie a Cnosso (Ga1530 e 1532, cf. Ga992, 1020, 1021 e 1040). Ci si può chiedere se la notazione del deficit si riferisca a *pa<sub>3</sub>* nome di alimento (cf. *pa<sub>3</sub>* HT9b.1 corrispondente a VINUM di HT9a.1?), oppure se *pa<sub>3</sub>* non corrisponda al mic. *apudosis*: è ben vero che in tal caso il totale del prodotto *sa+mu+ku* sarebbe inferiore alla somma di *pa<sub>3</sub> 70* e *ki-ro 37*, ma è anche evidente dalla fotografia che lo scriba ha corretto cifre precedenti (in luogo di 70 si aveva una cifra inferiore di cui rimangono le tracce delle linee verticali indicanti le unità), di modo che la possibilità di un errore è qui meno remota che in altri testi.

<sup>5</sup> Trascrizione fondata soprattutto sul disegno di HT fig. 88-89, poiché le fotografie (rovesciata quella di 11b) sono illeggibili in molti punti. I: il primo addendo sarà piuttosto 3 che 2, cf. la disposizione diversa dei segni nella cifra 2 della stessa riga; II: il Meriggi (*Primi elementi*, p. 31) legge *sa-ra<sub>2</sub>*, che mi pare escluso sia dal disegno sia dalla fotografia dell'edizione, cf. la forma dei segni *ru* e *sa* negli altri punti del testo; altre divergenze o incertezze di lettura non sono qui rilevanti.

I	<i>a-ru-ra-x</i>	]3
	<i>ka-ro-na</i>	2
	x	1
		<i>ku-ro</i> 10
II	<i>a-su-ja</i> <sup>1</sup>	1
	L99b-no	3
	<i>ta</i> <sub>2</sub>	15
	[.] x- <i>pa</i> <sub>3</sub>	1
		<i>ru-ra</i> <sub>2</sub> 20
III	x-KA	40
	KA	30
	KA	50
	<i>ru-ni-na</i> KA	30
	<i>sa-ge-x</i> KA	30
		<i>ku-ro</i> 170

Nella prima sezione è impossibile controllare l'esattezza del totale per la cattiva conservazione della tabella (non è escluso, mi pare, che si abbia *a-ru-ra* 4 nella prima riga e 3 nella seconda, con una cifra divisa fra due righe come per es. HT 1a.1-2, 92.1-2 e 102.1-2); nella terza sezione può darsi che la somma sia esatta e che il Pugliese Carratelli, per il pessimo stato del documento, abbia ravvisato una diecina in più in qualcuno degli addendi. Nella seconda sezione, il totale degli addendi è preceduto da *ru-ra*<sub>2</sub>, che avrà dunque un significato diverso da *ku-ro* ma sarà comunque, come questo, un «vocabulary word».

Nella terza sezione il segno KA parrebbe usato ideograficamente, nel qual caso sarebbe lecito pensare a un elenco di ruote<sup>2</sup>, per ora unico in lineare A (del resto, anche il ricchissimo materiale di Cnosso dà appena ventiquattro elenchi di ruote, e tutti, salvo una tabella [So894], provenienti da un unico deposito<sup>3</sup>). In tal caso, i gruppi *ru-ni-na* e *sa-ge-x* sarebbero qualificazioni delle ruote come *ptelewā* ecc. in miceneo, e lo stesso dovrebbe significare il segno di

<sup>1</sup> Per il Furumark (op. cit., tav. 16) è, come *a-se-ja*, etnico di *a-se* e da confrontare con 'Aσέα, 'Aσάλ, cf. pure 'Aσί-vā; ma HT 11 non offre alcun indizio del carattere onomastico di *a-su-ja*, che d'altronde, anche se fosse nome di luogo, andrebbe evidentemente tenuto distinto da *a-se-ja* e considerato etnico di \*Aσος oppure avvicinato al seriore Σοία, entrambi toponimi cretesi.

<sup>2</sup> SM II, p. 11: «it seems natural to regard this sign as a 'wheel'».

<sup>3</sup> PM IV, p. 793-796.

difficile identificazione<sup>5</sup> che precede *KA* all'inizio dell'elenco. A differenza dei testi micenei, mancherebbe qualsiasi distinzione fra ruote singole e ruote a coppie, ma si noterà che tutti i numeri della terza sezione sono comunque multipli di 2.

EMILIO PERUZZI

*Firenze*

*Via Giambologna, 10*

---

<sup>5</sup> Parrebbe una «prua di nave» (L35), sebbene il Pugliese Carratelli (HT col. 466 no. 35) e il Furumark (op. cit., tav. 4 e 19) dissentano; se veramente si ha un elenco di ruote, sarà più verosimile pensare a un'indicazione per ξύλον νήιον o simm. che accostarlo agli ideogrammi micenei \*241 per \*242 per vedere nella composizione CURRUS+ROTA l'equivalente delle *a-mo-ta* ROTA che aprono le enumerazioni dei testi micenei (M. Lejeune, *Rev. de Philol.*, XXIX [1955], 2, p. 159-160).